

NICARAGUA



L'ex capo dei contras Cruz (al centro) durante la conferenza stampa

Contras in crisi: il «moderato» Cruz dà le dimissioni

Un abbandono segnato dalla sconfitta dei mercenari antisandinisti e dall'Iranganate - I progetti Usa per il Centro America

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Arturo Cruz dunque sembra aver compiuto il gran passo dopo un lungo tira e molla ha deciso, questa volta definitivamente, di abbandonare la Union Nacional Opositora (Uno), il braccio politico della contro-rivoluzione antisandinista armata. Con lui se ne va quello che gli Stati Uniti avevano a lungo tentato di presentare come il «volto umano» dei contras o, se si preferisce, il meno disumano, il più legato a quell'immagine di «alternativa democratica al sandinismo» che lungamente — ed in verità senza troppo successo — l'amministrazione Reagan aveva cercato di giustapporre alla realtà di un esercito mercenario formato in larga maggioranza dai resti della guardia nazionale somalista raccolti e riorganizzati oltre confine dagli specialisti della Cia.

Cruz ora, stando alle sue dichiarazioni, dovrebbe tornare ad essere un «semplice cittadino». Ma ben pochi credono che anch'egli faccia come quell'antico patrizio romano che, in una battaglia, tornò ad arare il suo campo. In primo luogo perché, lui, la guerra l'ha tutt'altro che vinta. E poi perché il «semplice cittadino Cruz» sembra avere ben poche delle caratteristiche del «cittadino esemplare». Solo qualche settimana fa aveva dovuto candidamente ammettere d'aver ricevuto per un lungo periodo di tempo uno stipendio di settanta milioni mensili proprio da quel colonnello Oliver North, oggi al centro dello scandalo che minaccia di travolgere l'amministrazione Reagan.

Applausi a «Sezione Jazz» nel processo di Praga

PRAGA — Attività imprenditoriale illegale con profitti per mezzo milione di corone (oltre 60 milioni di lire) è l'accusa a cui devono rispondere cinque esponenti dell'associazione culturale «Sezione Jazz» (rischiavano la reclusione fino a otto anni) nel processo che si è aperto ieri nella capitale cecoslovacca a sei mesi dall'arresto. Gli attivisti dei diritti umani lo considerano il più importante processo politico in Cecoslovacchia dopo quello del 1979 contro alcuni membri di «Charta 77».

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Dimukhamid Kunaev, ex primo segretario del Kazakistan, ex membro del Politburo del Pcus, aveva consentito che i dirigenti del partito di lingua kazaka si presentassero in un'assemblea pubblica con i membri della sua famiglia e i collaboratori con ogni probabilità avrebbero avuto un ruolo di primo piano nel processo. In un'assemblea pubblica di Mosca il 10 marzo scorso, Kunaev, che era stato nominato primo ministro del Kazakistan nel 1985, aveva annunciato che si sarebbe dimesso dal partito per aver consentito che i dirigenti del partito presentassero un'assemblea pubblica.

EST-OVEST

Clamoroso appello firmato dagli ex segretari di Stato americani alla Difesa

Sei ex ministri contro Reagan Chiedono il rigoroso rispetto dell'Abm

L'iniziativa alla vigilia dell'odierna sessione delle commissioni Esteri e Giustizia del Senato Usa sull'interpretazione del trattato antimissile - Kampelman: possibile il vertice entro l'autunno - Gherassimov ottimista sulla trattativa per gli euromissili

WASHINGTON — Sei ex ministri della Difesa americana hanno sottoscritto un appello — inviato al presidente Reagan al segretario di Stato Shultz, al segretario alla Difesa Weinberger e ai leader del Congresso — perché gli Usa si attengano alla corrente interpretazione ristretta del trattato Abm sulla limitazione dei sistemi antimissilistici. Come è noto, Reagan si è espresso per una interpretazione allargata del trattato che consenta di portare avanti, senza violare gli esperimenti sulle «guerre stellari» ed ha invitato a questa posizione gli alleati europei. Mosca ha contestato recisamente questa interpretazione e ha dichiarato anzi che il trattato Abm vieta le ricerche per lo Sdi («scudo spaziale»).

Il gesto dei sei ex ministri della Difesa è clamoroso e molto imbarazzante per l'amministrazione Reagan. I firmatari dell'appello sono Melvin Laird, Harold Brown, Clark Clifford, James Schlesinger, Elliott Richardson e Robert McNamara. Il testo del documento non è stato reso noto ma fonti del Congresso ne hanno dato notizia alla stampa alla vigilia della odierna sessione congiunta delle commissioni Affari Esteri e Giustizia del Senato appunto sul tema della interpretazione del trattato Abm.



Max Kampelman

quale in una conferenza stampa trasmessa via satellite da Washington in collegamento con diverse capitali europee si è espresso in termini ottimistici sulla possibilità di un vertice Reagan-Gorbaciov entro l'anno. Secondo Kampelman, il vertice potrebbe tenersi con o senza un accordo sugli euromissili. «Non è detto», egli ha affermato — che i vertici debbano tenersi solo per celebrare un accordo, ma possono tenersi anche quando c'è da discutere di questioni importanti». Kampelman si è detto fiducioso sul raggiungimento di un accordo per gli euromissili, pur aggiungendo che «non dobbiamo emozionarci troppo perché c'è ancora tanta strada da fare e siamo ancora lontani dall'obiettivo», e ottimista si è mostrato a Mosca anche il portavoce del ministero degli Esteri Gherassimov secondo il quale i negoziati di Ginevra si sviluppano in modo positivo,

dopo la proposta di Gorbaciov di discutere separatamente sugli euromissili. A proposito del vertice, Kampelman ha detto che Usa e Urss «non hanno ancora parlato seriamente» della visita di Gorbaciov a Washington, ma che questa potrebbe verificarsi anche prima del prossimo autunno. «Washington è bellissima in estate e in autunno», ha esclamato. Naturalmente il problema non è la bellezza della capitale americana ma il superamento delle «difficoltà» concrete che si frappongono ad un rapido accordo. Fra queste forse la principale è la questione delle verifiche e dei controlli da attuare sul ritiro dei missili Usa a media gittata, vale a dire Gran Bretagna, Germania federale, Italia, Belgio e Olanda (quest'ultima era presente in quanto ha approvato lo spiegamento degli euromissili sul proprio territorio, anche se non ne ha attualmente di già installati). Al termine dell'incontro un funzionario dell'amministrazione americana ha dichiarato che gli Usa e gli alleati europei sono «sul punto di raggiungere un accordo» sulle proposte di vertice da sottoporre alla controparte. Tali proposte prevederebbero la presenza di un centinaio di esperti americani attorno agli impianti di produzione di missili sovietici, a condizione ovviamente di reciprocità.

SANTIAGO DEL CILE

Le dichiarazioni del vescovo Carlo Camus hanno provocato una furibonda reazione da parte del regime militare Pinochet che in queste ultime settimane aveva fatto di tutto per «tenersi buona» la gerarchia cattolica in vista della prossima visita del Papa. È irrisolto il ministro degli Esteri di Santiago Jaime del Valle, che ieri ha incontrato il nunzio apostolico Angelo Sodano, ha dichiarato che il governo presenterà al più presto una nota di protesta «scritta» contro il vescovo di Linarex. Per il regime cileno le parole di Camus sono una vera e propria dichiarazione di guerra (il vescovo in una intervista al quotidiano «El Mercurio» aveva, fra l'altro, sostenuto che «quando si esaminerà l'attentato a Pinochet come un'azione di guerra, gli autori saranno forse considerati eroi»), tanto più che il vescovo da tempo e nel mirino della dittatura per i suoi atteggiamenti ritenuti «sovversivi».

CILE

Pinochet furibondo, accuse e minacce al vescovo Camus

GERMANIA FEDERALE

Kohl si presenta al Parlamento fra contrasti nella maggioranza

trova la sua diocesi. In un messaggio radiofonico dell'altra sera, il cui testo era stato concordato durante una riunione ministeriale presieduta dallo stesso Pinochet, il ministro della Giustizia Hugo Rosende ha detto che le dichiarazioni del vescovo hanno lasciato il governo «stupéfatto». «Ma nella nostra storia — ha detto il ministro — era stato giustificato un assassinio politico. Neppure l'estrema arroganza dei partiti era arrivata a tanto». Ma la colpa di più grave di Camus è stata anche quella di aver «addebitato in dubbio la moralità del governo e del presidente». Rosende ha quindi sostenuto che le dichiarazioni del vescovo sono «un attacco diretto al generale Pinochet che ha impedito al marxismo di prendere il potere». Quello che è certo è che l'intervento del vescovo di Linarex ha in parte scombussolato il piano del dittatore impegnato in un tentativo di rifare il trucco al regime proprio in vista dell'arrivo del Papa. E la reazione nella dittatura ne è una prova eloquente. Tace, per ora almeno, la gerarchia cattolica che in queste ultime settimane sembra aver imboccato la via della massima prudenza per non «irritare» il dittatore che ad aprile riceverà il Papa.

GERMANIA FEDERALE Kohl si presenta al Parlamento fra contrasti nella maggioranza

Strauss, una mina nella coalizione

Rimandata a venerdì la formazione del governo - Compromesso Csu-Fdp sulla sicurezza interna, ma il leader bavarese ricatta gli alleati minacciando gli equilibri raggiunti - Divisioni su fisco, Sudafrica e commercio d'armi

Dal nostro inviato

BONN — Sarà un Helmut Kohl più imbarazzato e reticente del solito quello che oggi dopo essere stato rieletto cancelliere, esporrà il proprio programma di governo al Bundestag. A un appuntamento importante il cancelliere vecchio-nuovo arriva, ancora una volta impreparato stavolta, però, non è colpa sua, o almeno non è solo colpa sua. Il fatto è che in quarantasei giorni di trattative serratissime e confuse, i tre partiti che formano la nuova coalizione di governo, cristiano-democratici e cristiano-sociali (Cdu-Csu) più liberali (Fdp), non sono arrivati a mettersi d'accordo su una serie di questioni tutt'altro che secondarie. Kohl, però, ha dovuto rinunciare alla prospettiva di presentarsi oggi davanti al Bundestag. Il nuovo governo e programma non sarà pronto prima di venerdì.

Brevi

Spadolini e Napolitano presentano libro. Candidatura Babbit per presidenziali Usa. Honecker invitato a Berlino Ovest. Casso Palme, taglia da un miliardo.

Spadolini e Napolitano presentano libro

ROMA — Il ministro della Difesa Giovanni Spadolini e Giorgio Napolitano hanno presentato alla stampa estera il libro di Aldo Rizzo «Guerra e Pace nel Duemila» edito da Laterza.

Candidatura Babbit per presidenziali Usa

WASHINGTON — La governatore dell'Arizona Bruce Babbit ha annunciato la sua candidatura alla nomina del partito democratico per la corsa alla Casa Bianca alle presidenziali del novembre 1988, divenendo così il secondo candidato democratico (dopo Gophardt dei Missouri) ad annunciare la sua disponibilità alla carica di presidente.

Honecker invitato a Berlino Ovest

BERLINO — È ch Honecker, presidente della Repubblica democratica tedesca, è stato invitato ufficialmente nella sua città di residenza, Berlino Ovest, per festeggiare il 750° anniversario della fondazione di Berlino. Il viaggio di Honecker a Berlino Ovest è previsto per il 13 aprile prossimo.

Casso Palme, taglia da un miliardo

STOCOLMA — La polza a svedese ha portato a cinque milioni di corone (un miliardo di lire) la ricompensa per informazioni che possono portare alla cattura del capo della polizia Holger Romander, ha deciso di decuplicare la ricompensa che era di cento milioni quando i funzionari hanno ammesso di non avere alcuna pista che possa portare ad un'arresto di Palme. La polza finora ha costato quasi 10.000 segnalazioni.

AGNESILIO GIULIANI

Il ministro della Giustizia Agnesilio Giuliani ha annunciato che il governo italiano ha deciso di non partecipare al vertice di Ginevra per gli euromissili.

BRUNO PIGNA

Il ministro della Giustizia Bruno Pigna ha annunciato che il governo italiano ha deciso di non partecipare al vertice di Ginevra per gli euromissili.

ANNA FENOGLIO

La deputata Anna Fenoglio ha annunciato che il governo italiano ha deciso di non partecipare al vertice di Ginevra per gli euromissili.

ANNETTA FENOGLIO

La deputata Annetta Fenoglio ha annunciato che il governo italiano ha deciso di non partecipare al vertice di Ginevra per gli euromissili.

ANNA FENOGLIO

La deputata Anna Fenoglio ha annunciato che il governo italiano ha deciso di non partecipare al vertice di Ginevra per gli euromissili.

PAOLO SOLDINI

Il ministro della Giustizia Paolo Soldini ha annunciato che il governo italiano ha deciso di non partecipare al vertice di Ginevra per gli euromissili.

KAZAKHSTAN

Campagna anti-Kunaev, altri due dirigenti espulsi dal partito

AGNESILIO GIULIANI

Il ministro della Giustizia Agnesilio Giuliani ha annunciato che il governo italiano ha deciso di non partecipare al vertice di Ginevra per gli euromissili.

BRUNO PIGNA

Il ministro della Giustizia Bruno Pigna ha annunciato che il governo italiano ha deciso di non partecipare al vertice di Ginevra per gli euromissili.

ANNETTA FENOGLIO

La deputata Annetta Fenoglio ha annunciato che il governo italiano ha deciso di non partecipare al vertice di Ginevra per gli euromissili.

PAOLO SOLDINI

Il ministro della Giustizia Paolo Soldini ha annunciato che il governo italiano ha deciso di non partecipare al vertice di Ginevra per gli euromissili.